

E qual turbinio di eventi strepitosi nei quattordici mesi trascorsi dalla promulgazione dello Statuto alla morte del Re che lo aveva concesso!

Una delle più vaste tempeste politiche, che a memoria d'uomini si fossero viste allora, percorse turbinosamente l'Europa. In quell'universale scompiglio, i popoli gustarono brevi giorni di pure allegrezze nella comune concordia all'acquisto dei comuni beni; poi, non tardarono ad avviarsi per la ruinosa via della discordia e della licenza. Scoppiarono allora guerre d'indipendenza, guerre di razza, guerre intestine, guerre di religione, guerre di miseria e di fame, onde in pochi mesi scomparvero violentemente dalla terra un numero sterminato di vite umane, e nel vortice di rapidi giorni andarono ingoiate fortune di secoli attraverso ad insanie e delitti di popoli, a sanguinose vendette, a spergiuri di monarchi e di principi, mentre dal Vaticano il sacerdozio cattolico benediceva le armi straniere, e malediceva la libertà.

Un solo Re era sceso in campo, non una ma due volte, a combattere le nazionali battaglie. Un solo Re nei dì delle sventure dei popoli aveva serbato inviolata fede alle libere istituzioni concesse, mentre i troni traballavano. L'uno e l'altro erano di stirpe Savoia! — « Che bel giorno sarà quello, in cui potrò « montare a cavallo coi miei figli per la guerra dell'indipendenza d'Italia! — » aveva più volte detto e scritto Carlo Alberto; onde il cuor suo di soldato italiano gli balzò in petto di ineffabile gioia nel memorabile di tanto desiato, in cui potè proclamare agli animosi popoli della Venezia e della Lombardia, insorti in armi nel comune odio al loro comune oppressore, che a capo del suo esercito con bandiera tricolore italiana, per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per